ANNO XI - N. 19 UNA COPIA LIRE 50
TRAPANI - Mercoledì, 7 maggio 1969

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani

CANTÙ
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• esposizione permanente
• facilitazioni di pagamento

SPRECHI e confusionismo

Abbiamo segnalato più volte l'esigenza che si sblocchi una situazione di carenza e di immobilismo nella utilizzazione dei fondi dell'art. 38 da parte della Regione siciliana: l'abbiamo fatto anche recentemente additandola come uno dei problemi alla soluzione del quale il governo Fasino dovrebbe dedicarsi con impegno prioritario.

Ora altri organi di stampa, con riferimenti più dettagliati e più precisi di cifre, trattano analogo argomento lamentando la incapacità della Regione a spendere somme della dimensione di più che mille miliardi. L'occasione è data dalla relazione della Commissione assembleare al bilancio per il 1969: i rilievi assumono il tono di un severo rimprovero che non può rimanere inascoltato.

Non dimentichiamo che in situazione analoga si trova anche, per certi stanziamenti, anche il governo centrale. Questa analogia di situazioni non può costituire, però, un conforto, ma deve essere una spinta decisiva per non aggiungere le carenze regionali alle carenze statali: del resto, non conosciamo le dimensioni delle somme inoperose del bilancio statale e non sappiamo dunque, quanto possa costituire mezzo gaudio il mal comune.

La Commissione assembleare bolla, come spreco questa incapacità di spesa: l'incapacità non è una peculiarità del governo regionale, ma è anche caratteristica di enti regionali i quali non mobilitano le risorse finanziarie di cui dispongono. Spreco per atrofia viene chiamata tale incapacità, mentre vien chiamata spreco per emorragia la eccessiva corrività verso la spesa oltre il limite delle necessità e delle valide opportunità.

Tra gli enti cui viene addebitato lo spreco per atrofia è l'E.S.A. (Ente di sviluppo agricolo) e lo rileviamo perché proprio di esso viene detto che esso «non ha speso una lira o quasi, nonostante da più di un anno abbia... disponibilità finanziaria da impiegare in particolare per le zone terremotate». In verità, i fondi dell'art. 38 sono immobilitati da ben più che un anno: rileviamo, per altro, che neppure una destinazione specifica della spesa, pur così pressante per le esigenze delle zone terremotate, riesce ad essere di sollecitazione e di spinta ad un impegno e ad un procedimento di maggiore celerità.

Sicché viene da constatare con tristezza che, almeno per l'ESA, il dopo terremoto non è incominciato ancora.

Or mentre è impellente che il dopo terremoto incominci finalmente, sia per l'E.S.A. sia per la Regione che non riescono a spendere i fondi stanziati mentre tanta gente aspetta il delinearsi di prospettive di lavoro in rapporto a programmi efficaci, capita che, a tutt'oggi, di programmi organici e operativi pare non ce ne siano.

La Amministrazione Provinciale di Trapani, infatti, aveva preso l'iniziativa di un Convegno «per l'esame dei problemi inerenti alla attuale incresciosa situazione dei paesi terremotati e delle popolazioni sinistrate, al fine di sollecitare le iniziative necessarie per dare serenità e fiducia di ripresa economica e sociale a chi tanto ha sofferto e soffre». Venne costituito un apposito Comitato esecutivo per l'organizzazione e la realizzazione del Convegno che, dopo poco più di tre mesi di vita, ha declinato il mandato conferitogli perché ha constatato che «i Sindaci dei centri terremotati... si sono più volte riuniti in varie località per trattare i problemi già impostati nelle precedenti riunioni» promosse dal Comitato esecutivo e perché alla riunione convocata per il 24 marzo, di tutti i Sindaci invitati si è presentato solo il Commissario di Calatafimi.

C'è da pensare che i Sindaci non hanno, forse, fiducia nell'iniziativa assunta dalla Provincia la quale, intanto, ha suoi problemi, intendiamo problemi di sua competenza, da affrontare e risolvere in rapporto alle zone colpite dal sisma raccordandoli con i problemi e le soluzioni delle singole situazioni locali. Ma il fallimento dell'iniziativa dimostra, a nostro avviso, che non si è voluta assecondare una iniziativa unitaria la quale avrebbe consentito di prospettare soluzioni unitarie, organiche, coerenti, integrate tra di esse; si è operato in modo disarticolato col rischio di far ottenere maggiori benefici e migliori provvidenze a chi avesse maggiore intraprendenza a danno eventuale di un criterio di equità.

Non interessa qui esaminare se la Provincia avesse i migliori titoli per l'iniziativa che ha assunta: interessa rilevare il confusionismo delle iniziative molteplici.

E' chiaro, però, che tale confusionismo non può costituire argomento a discarico degli organi responsabili né giustificare, e torniamo al tema iniziale, il blocco della spesa. Ministeri, Assessorati regionali, Province, Comuni, hanno ciascuno una competenza sancita dalle leggi, hanno strumenti di accertamento dei bisogni, hanno uffici che possono bene studiare, esaminare e programmare sì da determinare e modi e dimensioni di interventi, sì da concretizzare forme e tempi di

A. M.

(Segue in 4ª pag.)

Ne ha dato notizia il Sindaco nel corso di una conferenza stampa

Varato il progetto di una grande arteria panoramica per la nostra città

Si tratta della litoranea nord-ovest che verrà a costare 1 miliardo e 100 milioni

TRAPANI — Mentre il nostro giornale la settimana scorsa andava in macchina, mercoledì 30 u.s., nel salone della Giunta del Palazzo Comunale il sindaco dott. Saverio Catania nel corso di una conferenza stampa ha presentato ed illustrato il progetto di massima del secondo tratto della litoranea nord-ovest.

Si tratta di una nuova strada urbana che verrà a costare un miliardo e cento milioni il cui progetto è stato approvato dalla civica amministrazione che l'ha già inoltrato al Ministero LL.PP. per la definitiva approvazione.

La nuova arteria è stata progettata dall'architetto Ezio Pappalardo e dagli ingegneri Ferdinando De Maria e Natale Salvo e si snoderà per una lunghezza totale di poco più di un chilometro sul fronte nord dell'abitato cittadino nel tratto corrispondente da piazza Vittorio Veneto al largo delle Ninfe.

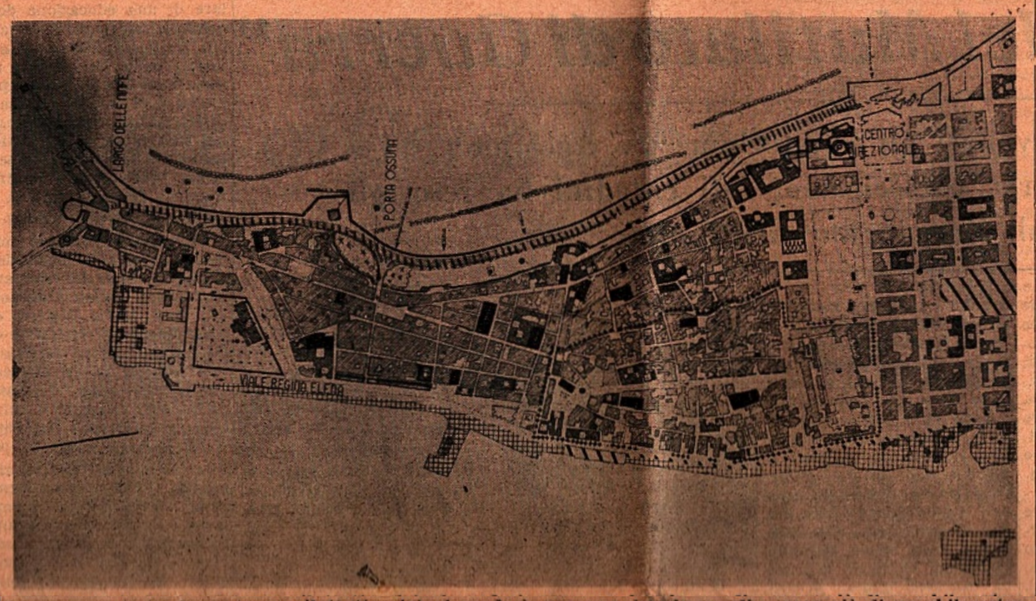
«La realizzazione di questa imponente arteria — ha detto il sindaco Catania — da diversi anni ha sempre costituito una ambizione, da parte delle passate amministrazioni, da quando cioè la civica amministrazione era presieduta dall'on. Bassi, soltanto oggi si è riusciti ad ottenere un primo finanziamento della Regione Siciliana, tramite lo Assessorato ai LL.PP. che ha già messo a disposizione del Comune uno stanziamento di 285 milioni elevabili a 400 milioni necessari per la realizzazione di un primo lotto funzionale: dalla nuova litoranea fino a Porta Ossuna».

Passato ad illustrare il tracciato della nuova arteria panoramica, il Sindaco, dottor Saverio Catania, ha detto che la superba opera viaria s'innesterà all'altezza di piazza Vittorio con la circonvallazione nord, si allontanerà dalla terraferma per una ventina di metri, costeggerà il palazzo della Questura, il mercato del pesce, la Porta Ossuna, il Castello di S. Anna e raggiungerà il Largo delle Ninfe per congiungersi, infine, col prolungamento del viale Regina Elena.

La strada sarà larga dieci metri e mezzo e prevede due marciapiedi: uno largo sei

Baldo Via

(segue in 4ª pag.)



La nuova arteria (segnata con il tratteggio) si snoderà per una lunghezza di poco più di un chilometro

IV) In preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano

Il "Memoriale„: «Fate questo in memoria di me» (Luca 22,19)

In ogni articolo in preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano, che tre settimane come oggi inizierà il suo studio con la prolusione del cardinale Giacomo Lercaro, ho insistito sull'esigenza di considerare la santa Messa "contemporanea e inseparabilmente" come memoriale del sacrificio-convito compiuto da Nostro Signore Gesù Cristo, come è detto al n. 3 della «Istruzione sul culto del Mistero Eucaristico». Già i documenti conciliari (vedi Costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 3; Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia, n. 2; Decreto sul ministero e la vita sacerdotale, n. 13) ripetutamente hanno espresso lo stesso concetto: «Ogni volta che il sacrificio della Croce col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione». Non si può negare che il vocabolo *Memoria e memoriale*, riferito all'Eucaristia, suscita apprensioni nei cristiani del nostro secolo, non iniziati a certi studi, perché richiama alla mente l'errata concezione dei protestanti che hanno fatto dell'Eucaristia un simbolo, una immagine, un ricordo di Gesù. Per fugare queste apprensioni ricordo subito che il primo ad usare il vocabolo *Memoria*, nell'atto in cui istituiva l'Eucaristia, fu lo stesso Gesù, il quale, essendo ebreo e parlando ad ebrei, come vedremo, si rifaceva allo antico rito della Pasqua.

Noi siamo troppo lontani dai tempi in cui avvennero i fatti e quindi troviamo difficoltà a comprendere il significato di vocaboli che allora erano facilmente intuibili. Da ciò nasce l'esigenza di illustrare il concetto di *Memoria* o di *memoriale*, come, forse, per noi è meglio dire.

Nel nostro linguaggio parlato e scritto fare *memoria* vuol dire rifarsi a cose viste, sentite, o a idee acquisite, è un rifarsi al passato, forse fare memoria vuol dire di più rifarsi al ricordo di una persona. Comunque è un rifarsi al passato con il richiamo di ricordi, ma nel ricordo nulla si attua nel presente. Il 4 novembre, per fare riferimento a un rito civile, commemoriamo (facciamo memoria) della Vittoria italiana del 1918, ma non attuiamo una nuova vittoria; la pia pratica della *Via Crucis*, per rifarci a un rito religioso, non rinnova la passione di Gesù, ma riporta alla mente dei fedeli quanto avvenne venti secoli fa in Gerusalemme. Nel linguaggio biblico invece *memoria* significa rifarsi ad un evento passato che si realizza nel presente, che si attualizza nella azione liturgica. La santa Messa fondalmente è azione liturgica. Gesù non disse «Dite questo in memoria di me», «Meditate così in memoria di me», ma «*fate questo in memoria di me*», la santa Messa è azione perché è *Memoria* di un fatto, di un evento: la vita, la morte, la risurrezione, la ascensione al cielo di Cristo, è azione ancora perché l'assemblea del popolo di Dio non è chiamata ad osservare, a meditare, a compiere una pia devozione, ma ad agire insieme, ad attuare in sé l'evento. San Paolo, scrivendo ai primi cristiani di Corinto (11,23-25), così illustra l'istituzione della Eucaristia: «Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso a voi: che il Signore Gesù, la notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo avere reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in *memoria di me*". Similmente, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue. *Tutte le volte che lo bevete, fate questo in memoria di me*". Ogni volta, infatti, che mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, fino a quando egli verrà». Nel linguaggio ebraico il vocabolo *Memoria* non esigeva spiegazione, aveva un significato molto chiaro. Gesù nella Cena parla ad ebrei, e a giudei parla Paolo nella prima Lettera ai Corinti: gli Atti degli Apostoli (cap. 18, 1-4) informano che Paolo «andò a Corinto» e «ogni sabato parlava in Sinagoga e cercava di convincere Giudei e proseliti». Gli ebrei conoscevano e conoscono benissimo le istruzioni precise e minute date da Dio a Mosè (Esodo 12) per la prima Pasqua del popolo di Dio e tramandavano e tramandano da padre in figlio queste parole: «Quel giorno (cioè la Pasqua) sarà per voi un *memoriale* che voi celebrerete come festa solenne al Signore. La dovrete celebrare per tutte le vostre generazioni: statuto perpetuo» (Esodo, 12, 4).

La Pasqua ebraica anche oggi attualizza la nascita del popolo ebraico per un intervento di Dio nella storia, attualizza la loro liberazione dalla schiavitù egiziana. Monsignor Vittorio Grandi scrive: «per gli ebrei celebrare la Pasqua, oggi, significa non soltanto ricordare la liberazione del Faraone, ma ricordare la liberazione da Hitler, ricordare la liberazione da Nasser, ricordare ognuno dei perseguitati e dei martiri. Mi preme di sottolineare nella parola Memoriale il senso di riattualizzazione che ancora oggi ha la Pasqua presso gli ebrei: per loro, quello che è avvenuto un tempo, avviene anche ora, si ripresenta nella vita individuale e nella vita del popolo, quindi celebrando la Pasqua, celebrano l'intervento liberatore di Dio dai nemici del popolo di oggi, dalle tribolazioni e dalle inquietudini che turbano la loro vita quotidiana e personale». Nelle parole della consacrazione e in quelle che la precedono immediatamente, questo concetto di *Memoriale*, che attualizza lo evento di venti secoli fa, è benevidente a chi si sofferma a meditare le parole che usa la liturgia. Comincia la narrativa con l'uso dei verbi al passato remoto, e questo ad indicare l'evento storico: «Nella notte in cui fu tradito, egli

Sac. Michele Manuguerra

(segue in quarta pagina)

Nino Mattarella libero docente in Diritto del Lavoro

Il dott. Nino Mattarella, figliolo dell'on. Bernardo Mattarella deputato al Parlamento Nazionale, già assistente ordinario di diritto del lavoro, martedì scorso ha conseguito, con voto unanime dell'apposita commissione, la libera docenza in Diritto del Lavoro.

Nel congratularci sentitamente anche con il padre on. Mattarella, auguriamo al neo professore Nino sempre maggiori affermazioni.

Concorso a Medico Provinciale di 2a classe

Il Ministero della Sanità ha bandito un concorso per cento posti di medico provinciale di 2ª classe in prova del ruolo della carriera direttiva dei medici provinciali. Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica numero 101 del 19 aprile 1969. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 19 c.m.

Accolto il nostro appello

Aiutiamolo a camminare

Apprendiamo con viva soddisfazione che l'appello di solidarietà lanciato la settimana scorsa da queste stesse colonne per il manovale trapanese di 38 anni Salvatore Carpitella, padre di sette figli, che da quasi un anno si trova in stato di paralisi flaccida causata da un pauroso incidente stradale, è stato accolto dalle massime Autorità cittadine.

S. E. il Prefetto, avv. Gaetano Napoletano e S. E. il Vescovo Mons. Francesco Ricceri hanno fatto pervenire un loro aiuto in denaro; il dottor Paolo Di Salvo, medico provinciale inoltre ci ha chiesto di metterlo in contatto con la famiglia del Carpitella al fine di provvedere ad un più rilevante intervento da parte del Ministero della Sanità. Altre somme in denaro, sia pure modeste, sono pervenute direttamente alla famiglia all'indirizzo di via del Pugnatore (dietro macello) III palazzina n. 4 da parte di alcuni cittadini.

Speriamo che anche gli Enti locali facciano pervenire un loro contributo.

Al VI° Congresso Nazionale SILP-CISL svoltosi a Cagliari dal 27 al 30 aprile

"Per rafforzare ancora di più il S.I.L.P. occorre un costume nuovo di reciproco rispetto"

Notevole fra i numerosi interventi alla Assise quello del Dott. Puleo, Ispettore Provinciale P.T. di Trapani

«Sarebbe indubbiamente retorico e da ipocriti negare che il Sindacato democratico dei Postelegrafonici arrivi a questa grande assise nazionale in una situazione di pericolosi contrasti e sbandamenti. La crisi c'è, è manifesta ed è più profonda di quella che possa apparire. Può non mancare una maggioranza più o meno solida *concentrata* attorno al dinamico e vulcanico amico Danilo Bruni, può non mancare la presunzione di fare del Sindacato uno strumento moderno di lotta, manca però, quasi del tutto, la coscienza politico-sindacale di quello che rappresenta il SILP (Sindacato Italiano Lavoratori Postelegrafonici) nell'attuale momento storico e nella vita attuale del Paese».

Con queste parole ha avuto inizio la poderosa relazione che il dottor Giuseppe Puleo, Ispettore Provinciale P. T. di Trapani, ha esposto al VI Congresso Nazionale SILP-CISL svoltosi recentemente a Cagliari nella meravigliosa cornice della Fiera Campionaria.

Alla grande assise, presieduta dal sen. Dionigi Coppo, segretario generale aggiunto, oltre ai dirigenti nazionali della CISL, erano presenti i sottosegretari on.li Calogero Volpe e D'Arezzo, gli on.li Ferdinando Russo, Mancini, Gerardo Bianchi, il commendator Argento Ferrari, presidente dell'Istituto Postelegrafonici, l'on. Baldassare Amato, segretario della CISL Federstatali e numerosi altri deputati e senatori.

«Il disagio odierno — ha proseguito il dott. Puleo — può essere superato ristabilendo l'equilibrio e la serenità interna. Esprimendo liberamente un severo giudizio sulla situazione attuale, noi non vogliamo ergerci a giudici di questo o quel gruppo, di questa o di quella persona ma vogliamo portare, come sempre, un contributo di pensiero e di lotta al superamento della crisi attuale, per ritrovare le ragioni della unità interna ad un indirizzo strategico di fondo che dimostri che il SILP è capace di ritrovare la propria coscienza politico-sindacale, di compiere le scelte necessarie in rapporto ad essa e non ad esigenze tattiche che accentuerebbero i contrasti senza porre le premesse per un reale superamento della crisi odierna».

Il relatore ha poi puntualizzato l'attuale disagio dei Postelegrafonici in relazione ai contrasti di gruppo esistenti tra gli iscritti al SILP auspicandone l'unità che può essere conquistata introdu-

B. V.

(segue in 4ª pag.)

Il dottor Giuseppe Puleo svolge la sua relazione

Tre trapanesi «stelle del lavoro»

Fra quarantasette siciliani, nuove «stelle al merito del lavoro», conferite per il 1969 dal Presidente della Repubblica, tre sono state assegnate in provincia di Trapani.

Sono: Alberto Damiano - Trapani (ditta Terranova); Giuseppe Francesco Vivona - Alcamo (SIP) e Giuseppe Mangialomini - Castelvetrano (Molini Fratelli Dia).

Alla cerimonia della consegna, che si è svolta giovedì ultimo scorso alle ore 11 al Politeama Garibaldi di Palermo, alla presenza dell'on. Salvatore Lauricella, ministro per la Ricerca scientifica, in rappresentanza del Governo, e di numerose autorità statali e regionali. Sono intervenuti assieme ai 47 lavoratori prescelti, i familiari dei neo-insigniti e rappresentanti di enti e ditte, presso i quali prestano servizio i lavoratori premiati.

Ecco i nomi degli altri insigniti:

Remio Beciani (Racalmuto, Montecatini Edison); Romualdo Beciani (Racalmuto, Montecatini Edison); Quinto Bellagamba (S. Cataldo, Montecatini Edison); Angelo Buticè (Raffadali, ENEL); dott. Giuseppe Calderoni (Catania, ENEL); Biagio Catalano Puma (Tortorici, acque gassate Giuffrida); rag. Vincenzo Cavallaro (Messina, Banco di Roma); Vincenzo De Marco (Licata, Montecatini Edison); Salvatore Distefano (Ragusa, Banco di Sicilia); Calogero Failla (Caltanissetta, S.p.A. Piedigrotta); Lucia Falzone (Caltanissetta, Ditta Cataldo Maira); Antonino Giovanni Faraone (Messina, «Sielte»); Antonio Lana (Agrigento, Autolinee fratelli Lumia); Antonino La Rocca (Catania, Ferrovia Circumetnea); Angelo Lattanzi (Canicattì, Montecatini Edison); Antonia Marianna Lazzaro (Catania, ENEL); Giacomo Lima (Catania, «Sielte»); Domenico Mazzocchio (Sciacca, ENEL); Gaetano Monaco (Valguarnera, Floristella); Vincenzo Moretto (Augusta, Stazione Elicotteri M.M.); Rosario Muscarà (Catania, ENEL); Giovanni Pap-

(segue in 4ª pag.)

Celebrata a Trapani la «XXIV giornata della Dante»

TRAPANI — Con una riuscitissima cerimonia, che ha riscosso i consensi del numeroso e scelto uditorio, è stata celebrata domenica a Trapani la 24ª giornata della «Dante Alighieri». Oratore ufficiale è stato il professor Francesco Saverio D'Angelo, preside del Liceo classico di Caltanissetta, che ha svolto una sentita e dotta conferenza sulla «perenne vitalità del messaggio dantesco».

Sono intervenuti, fra gli altri, il vescovo mons. Ricceri, il sindaco Catania, il dr. Ribaudo in rappresentanza del Prefetto, il Provveditore agli studi dottor Meli, il vice Provveditore dr. Antinoro, il dr. Fortezza in rappresentanza del Questore, l'Assessore comunale alla P.I. dr. Genna, presidi, direttori didattici, professori e studenti. Ha fatto gli onori di casa il cav. Ippolito Lipari, presidente del Comitato provinciale della «Dante», il quale ha ricordato le benemerenze del grande sodalizio attraverso i suoi 80 anni di storia, la sua funzione educativa attraverso la diffusione della cultura, il sentimento di italianità che anima le sue iniziative in favore degli emigrati. Ha riferito inoltre che il Comitato provinciale di Trapani ha donato al Provveditorato agli studi un milione di lire offerto dai Comitati allo estero per alleviare i danni sofferti a causa del terremoto dai beni culturali e scolastici, mentre era intervenuto subito dopo il sisma con altre 500.000 lire e con una ingente quantità di materiale didattico in favore degli alunni più colpiti.

Il prof. D'Angelo, al quale è stata offerta una medaglia ricordo, ha tracciato un quadro completo della personalità poliedrica del Poeta, cogliendo i motivi di attualità del messaggio dantesco nel dramma perennemente rinnovantesi della vita, nell'amor patrio inteso come amore fecondo di opere per il benessere di tutti, nel messaggio di solidarietà universale, che fu in Dante anticipazione della ansia attuale di una sola famiglia umana, e soprattutto nel valore della libertà, che fu il messaggio più alto, sia sotto il profilo morale che sotto l'aspetto politico.

Al termine della cerimonia

Franco Licata

(segue in 4ª pag.)

Gita istruttiva turistica del circolo culturale della Banca d'Italia e Banco di Sicilia

I rappresentanti del circolo culturale della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia di Trapani, hanno organizzato una gita istruttivo-ricreativa a Tunisi e alle rinomate località storiche-archeologiche e turistiche della Tunisia.

I gitanti, favoriti da un clima incantevole e capeggiati con passione e fattivo entusiasmo dagli organizzatori Giovanni Ettari ed Antonino Rinaudo, si sono radunati alla imbarcazione di piazza Marina alle ore 20,30 di giovedì 24 aprile u.s. dove era ad attenderli la motonave «Antonello da Messina».

Facevano gli onori di casa il comandante Denaro, il primo ufficiale Di Salvo ed il personale tutto ai quali va il nostro più vivo ringraziamento per la loro inappuntabile ospitalità e premura verso i paseggeri.

Dopo una tranquilla traversata nel mar Mediterraneo si è giunti alle ore 7 del giorno successivo a Tunisi la Goulette dove sostavano due pullmann per condurre i gitanti, prima all'Hotel Hilton e poi nelle varie escursioni.

Le prime città visitate sono state La Masa, Gaumarth e Sid Bou Said, rinomati centri balneari e turistici. Nel pomeriggio, ripreso il cammino, sono state visitate le rovine di Cartagine, la cui vista ha suscitato unanime ammirazione sia per lo stato di conservazione sia per il meraviglioso scenario naturale, le terme di Antonino, la Basilica e l'Anfiteatro. Le ore pomeridiane sono state dedicate alla città di Tunisi. In contrasto con la architettura e la civiltà classica, l'Islam ha dato un nuovo volto alla città con le sue moschee, i minareti, le kasbah le medine e i suk. Bisogna riconoscere che il contatto col prestigioso mondo arabo, con l'arte musulmana e col popolo musulmano è per il turista un'esperienza veramente emozionante e nuova.

Il giorno seguente attraverso l'interno che offre paesaggi ora montuosi, ora piatti, che per struttura e vegetazione hanno poco o nulla a che fare con quelle europee e perciò riescono nuovi ed interessanti, si è giunti a Kaironan, città di origine interamente araba che rappresenta il più interessante centro della Tunisia e dell'Africa del Nord.

Per il suo antico carattere prettamente arabo e per la sua grande moschea è da annoverarsi con la Mecca, Medina e Gerusalemme fra le quattro principali città sante dell'Islam.

Raggiungendo la costa è apparsa Monastir, città natale del presidente Bourghiba, situata in un promontorio in posizione molto pittoresca che negli ultimi anni è diventata, con Hammamet, uno dei più noti e frequentati centri balneari della Tunisia. E' stata concessa una visita, in questa città, all'incantevole residenza estiva di Bourghiba.

Con Sura si è concluso il giro turistico rientrando sul tardi a Tunisi dove una lauta cena attendeva i gitanti che non mostravano stanchezza ma piuttosto una viva e serena soddisfazione.

Durante il viaggio di ritorno gli organizzatori, sicuri interpreti dei sentimenti dei colleghi, hanno pensato di riunirsi, dopo un breve discorso, sul ponte delle lance insieme al Comandante, gli ufficiali e lo equipaggio per rendere un giusto e doveroso omaggio ai caduti in guerra lanciando una corona d'alloro sul Canale di Sicilia testimone di luttuosi scontri navali ed aerei.

I crocieristi ringraziano i rappresentanti del circolo culturale Giovanni Ettari, Antonino Rinaudo la cui opera organizzativa ha dato ai colleghi la possibilità di visitare una parte del continente africano. Ad Ettari e Rinaudo ancora grazie e... *ad maiora.*

Nozze Augugliaro-Rizzo

ERICE — *Nella chiesa di San Cataldo il 23-4-1969 mons. Michele Manuguerra ha unito in matrimonio il signor Salvatore Augugliaro, impiegato dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Erice, con la signorina Anna Rizzo. Testimoni sono stati il cav. Giuseppe Virga e il comm. Antonino Di Capizzi, compare d'anello il prof. Salvatore Giurlanda.*

Agli sposi felici, partiti per un lungo viaggio di nozze, la famiglia de IL FARO *augura ogni felicità.*

Interessante iniziativa dei Padri Salesiani di Trapani

Dibattito su argomenti di attualità

Nel quadro delle iniziative promosse dallo Istituto Salesiano di Trapani per lo studio e l'approfondimento dei maggiori e più scottanti problemi sociali e morali dei nostri giorni e che dimostrano la volontà di favorire un clima di sereno e fecondo dialogo che, mettendo a confronto idee e comportamenti, aiuti l'uomo ad arricchire la propria personalità e a ritrovare i valori essenziali ed autentici per i quali la vita ha senso e valore, si è svolta nei giorni scorsi, confortata da una larga partecipazione di esperti e di pubblico e animata da interessanti e significativi dibattivi che hanno dato tono e interesse all'iniziativa stessa, una tre-sere su problemi di viva attualità.

«Divorzio e indissolubilità» è stato il tema introdotto nel corso della prima serata dal prof. Paolo Angileri che ha analizzato compiutamente alcuni aspetti — i più salienti e caratterizzanti — di un problema, quello del divorzio, di cui tanto oggi si discute, spesse volte per semplice partito preso, senza quella convinzione necessaria per comportamenti coscienti e consapevoli.

Attesa la funzione sociale della famiglia, l'accettazione di una politica divorzistica diventa quanto mai problematica perché essa, lungi dallo essere un estremo rimedio a situazioni di per sé penose e avvilenti, col passare del tempo sarebbe di incentivo a scindere unioni anche in mancanza di quelle forme di drammaticità prima ritenuti indispensabili.

Si avrebbe così un deprezzamento sostanziale del mutuo dono senza contare, poi, il grave attentato alla educazione dei figli nel cui processo formativo verrebbero inevitabilmente meno quella immediatezza, quella comprensione e quell'amore indispensabili per una formazione veramente completa sia dal lato umano che da quello sociale e morale.

Il divorzio, facendo venire meno quei motivi di coesione e di concretezza riscontrabili oggi nella famiglia perché fondata su un carattere indissolubile, nello snaturare le funzioni della famiglia stessa, favorisce il sorgere di situazioni equivoche e contraddittorie fondate spesso su atteggiamenti egoistici e edonistici.

In tal caso non si può parlare di una educazione della famiglia secondo i dettami che la nostra coscienza e il nostro modo di operare nel sociale ci suggeriscono, perché si è di fronte a forme di diseducazione che disconoscono alla famiglia quel ruolo insostituibile che essa ha nella società quale mezzo di affermazione della personalità umana e di crescita sociale.

La seconda serata è stata dedicata alla «Regolazione delle nascite». Lo scottante argomento è stato introdotto dal dott. Mario Inglese, dal dott. Gaspare Perricone e dal dott. mons. Salvatore Cassisa che partendo dalla premessa che la procreazione deve essere un atto cosciente e volontario perché essa è partecipazione di tutta la nostra personalità alla creazione e rilevando, altresì, come procreazione e movimento della popolazione siano circostanze interconnesse che moralisti, economisti e studiosi non possono non tenere nel dovuto conto, si sono a lungo e con competenza soffermati sui complessi *aspetti medici, scientifici* e morali che il problema indubbiamente presenta.

A una dettagliata esposizione del dott. Perricone delle diverse tecniche per regolare le nascite, alcune delle quali moralmente e umanamente accettabili perché atte solo a mortificare la dignità e la libertà dell'uomo, il dottore Inglese e, più approfonditamente, mons. Cassisa, affrontando l'aspetto morale della questione, hanno ribadito come la procreazione debba essere un atto volontario e responsabile dal momento che se la regolazione delle nascite contro natura è colpa, di contro la prolificità contro ragione, per chi non ubbidisce che al proprio istinto, non è affatto un merito. Da qui la necessità di una paternità responsabile in cui l'istinto sessuale non soffochi la coscienza.

La necessità di regolare le nascite sarà, pertanto, dettata dalla coscienza illuminata di ognuno di noi che, come abbiamo liberamente scelto il nostro stato, così siamo chiamati a una libera scelta del tempo in cui possiamo ricevere il frutto del nostro amore.

Non l'istinto o l'egoismo deve guidarci, ma il tutto dovrà svolgersi sotto il segno della libertà e della ragione. Ed è in questi termini che si pone il problema morale relativo alla regolazione delle nascite.

«La contestazione giovanile, oggi» è stato il tema ampiamente discusso nel corso della terza ed ultima serata dopo una esauriente introduzione del prof. Fernando Cataldo.

Si avverte oggi una grande crisi di valori. Crisi della giustizia, dei poteri rappresentativi, della scuola, della coscienza che pongono una grave problematica che giustifica, sotto certi aspetti, quelle forme di contestazione globale che vanno oggi a manifestarsi un po' dovunque e che interessano strati sempre più vasti di categorie sociali.

E' bene, però, premettere come le tensioni che avvertiamo sono i turbamenti che accompagnano inevitabilmente ogni mutamento di circostanze di valori. E' questo perché ogni trasformazione sociale ha in sé fermenti vivi e positivi senza i quali assisteremmo a forme di deprecabile immobilismo.

Attesi questi valori altamente positivi, le forme contestative violente che disconoscono la realtà, solo per gusto di farlo, senza creare presupposti per un'alternativa valida e sostanziale capace di dare nuova e più significativa linfa ai processi di trasformazione in atto, non sono che demagogia, distruttismo che la coscienza e la responsabilità dei veri impegnati non può che condannare.

Avvertiamo tutti che lo Stato nazionale sia oggi incapace ad assolvere i compiti dei nostri tempi, da ciò la esigenza di promuovere opportune riforme che responsabilizzino tutte le categorie sociali e che consentano di abbracciare realtà più complesse e più varie.

Il vivace dibattito che ha caratterizzato la trattazione dei singoli argomenti ha consentito, ogni volta, di approfondire ulteriormente i problemi in esame e di svolgere una tematica quanto mai ricca e interessante.

Tra gli interventi di maggiore interesse da segnalare quelli del Parroco, don Sabatino, animatore della riuscitissima tre-sere di studio, del giudice dr. Auteri, del dott. Mandolino, del dr. Bruno e del dr. Mistretta che, col prospettare situazioni e soluzioni quanto mai valide e interessanti, hanno ulteriormente qualificato il dialogo e gettate le premesse per un discorso costruttivo e aperto sui problemi del nostro tempo.

Fernando Sacco

Solennemente celebrata a Trapani la "Giornata del Mutilato di Guerra"

Significativa cerimonia svoltasi all'Auditorium "S. Agostino" - Un imponente corteo con larga partecipazione di cittadini ha reso gli onori al Monumento dei Caduti

TRAPANI — I mutilati di guerra hanno celebrato con particolare solennità la Giornata del Mutilato di Guerra.

La cerimonia ha avuto lo avvio da piazza generale Scio dove sin dalle prime ore del mattino si era radunata una immensa folla e di rappresentanti con bandiere delle dipendenti Sottosezioni e Fiduciariati.

Alle ore 10 si è formato un corteo che con alla testa le bandiere delle organizzazioni dipendenti si è recato alla Cattedrale per assistere alla santa Messa; al termine della quale si portava nell'Auditorium «Sant'Agostino» dove aveva luogo la cerimonia celebrativa.

Nella grande sala letteralmente gredita di mutilati ed invalidi di guerra, alle ore 10,30, accolti da una calorosissima manifestazione di stima e di benevolenza, facevano ingresso S.E. il Prefetto avv. Napoletano e subito dopo S.E. Rev.mo Mons. Francesco Ricceri dove erano ad attenderli il generale Marceca, i dirigenti della Associazione e le massime Autorità cittadine, tra cui il sindaco dott. Saverio Catania, il comandante del presidio militare col. Claudio D'Anna.

Il rito semplice, ma austero si è iniziato con la benedizione delle bandiere da parte di S.E. il Vescovo e tenuto a battesimo dalle signorine Crocetta Avila e Silvana Amato.

S.E. Ricceri fatto segno ad una vibrante manifestazione di devozione, ha rivolto parole di esaltazione e di ammirazione per il valore e lo spirito di sacrificio che anima i mutilati e gli invalidi di guerra esortandoli a stare sempre stretti e uniti attorno al tricolore della Patria ed avere fiducia nei suoi migliori destini e nella fede in Dio.

Indi il Delegato regionale per la Sicilia, generale Marceca grande mutilato e cieco di guerra, dopo aver fatto dare lettura dal valoroso col. Reffo del messaggio rivolto dal Presidente nazionale, avv. Pietro Ricci, ai 400 mila mutilati italiani, fatto segno ad una grande manifestazione di simpatia, ha preso la parola per rievocare la fatidica data del 29 aprile 1917, in cui la ANMIG ebbe a Milano il suo atto di nascita.

Rivolto un caldo appello ai giovani ai quali ha assicurato che i mutilati ed invalidi di guerra sono ad essi sempre vicini col cuore e col pensiero, nelle sante battaglie che essi sostengono per le loro giuste rivendicazioni, li ha esortati affettuosamente a meditare serenamente quanto ci viene dallo esempio dei doloranti della guerra che tanto nella buona che nella avversa fortuna hanno dato sempre prova di spirito di sacrificio e di grande amore nello assolvimento dell'alta missione di umana solidarietà e di dedizione alla Patria.

Ha anche tratteggiato brevemente i postulati della grande famiglia del sacrificio che si compendiano nella difesa degli interessi morali e materiali della benemerita categoria e nel supremo interesse della madre comune l'Italia, ed ha concluso la sua appassionata e commovente orazione invitando i mutilati ed invalidi di tutte le guerre a far sì che con il loro operare e con la loro fede sia portato sempre più in alto il serto luminoso di gloria: il tricolore della Patria.

Le calde parole del generale Marceca, ispirate come sempre al più alto senso umanitario e patriottico, sono state spesso interrotte da calorosi applausi.

Ha poi preso la parola il can. don Papa il quale ha svolto la sua orazione mettendo in chiara luce la grande opera umanitaria e patriottica perseguita da oltre mezzo secolo dall'ANMIG a tutela e a difesa degli interessi morali e materiali dei soci e delle loro famiglie con spirito di carità cristiana e grande amore.

Ha posto in evidenza le sofferenze dei mutilati ed invalidi di tutte le guerre e lo spirito umano e patriottico e la fede in Dio con cui hanno affrontato i disagi ed i pericoli per l'adempimento di un sacro dovere verso la Patria ed ha concluso esortandoli a mantenere sempre vivo nei loro cuori lo spirito di sacrificio e la fede nell'avvenire dell'Italia.

Calorosi applausi hanno coronato la fine della bella orazione.

Sono stati poi distribuiti attestati di benemerenza associativa con medaglie d'oro ai dirigenti dell'Associazione: al cav. Giuseppe La Via, al cav. Salvaggio Giovanni, al grande invalido Antonino Parrinello ed al fiduciario di Salemi Nicolò Messina; che da moltissimi anni si prodigano nell'assistenza ai soci e per il buon nome dell'Associazione.

Sono state pure consegnati premi di studio di lire 50.000 e di lire 30.000 cadauno ai seguenti figli di soci alunni delle scuole medie distintisi nello studio: Maggio Vita, Pollina Chiara, Reina Giuseppe, Palma Anna Maria, Bertuglia Giovanna, D'Angelo Elisabetta, Navarra Lidia, Accardi Antonino, Mazara Giuseppe, Ingoglia Gioacchino, Tranchida Anna, Valenti Giuseppe, Lazzara Antonio, Alestra Pierina, Merendino Anna Maria e Merendino Clara; nonché la oblazione di lire 25.000 che ogni anno con gesto nobilissimo il concittadino dr. Antonio Genovese devolve a mezzo del generale Marceca, in opera di bene per onorare la memoria del valoroso suo fratello Giovanni caduto eroicamente nella guerra 1940-45 e che è stata assegnata alla signora Anna Bellin vedova del mutilato di guerra Di Bella Simone.

Si è quindi formato un imponente corteo con alla testa la banda del 60° Fanteria, Autorità, il Labaro del Comune e le bandiere di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma che snodatosi per le vie Torrearsa e Garibaldi ha raggiunto piazza Pittorio Veneto, dove una immensa folla di cittadini ed un reparto in armi del 60° Fanteria ne attendeva l'arrivo.

Al suono dell'inno nazionale e dopo il prescritto segnale di attenti furono resi gli onori ai Caduti e deposta una grande corona di alloro al Monumento che ricorda il loro sacrificio.

Col fatidico inno al Piave si è conclusa la bella e suggestiva cerimonia che ha avuto larga partecipazione affettuosa rispondenza nell'animo della popolazione.

La Consulta Giovanile a Castellammare del Golfo

Lettera dei giovani D. C. e P. S. I. ai giovani del P.C.I., del M.S.I. e P.R.I.

Le trattative per la istituzione della Consulta giovanile a Castellammare segnano il passo. Infatti, dopo quattro sedute convocate dalla civica amministrazione e nel corso delle quali il delegato giovanile della DC aveva proposto all'attenzione degli interlocutori uno schema di statuto soggetto, ovviamente, a revisione ed emendamento da parte dei responsabili di ogni gruppo e nel proposito di addivenire in merito ad un accordo globale, i gruppi giovanili delle opposizioni hanno cominciato a disertare gli incontri.

In seguito a ciò, i dirigenti dei movimenti giovanili della DC e del PSI hanno inviato ai giovani comunisti, missini e repubblicai la lettera che qui sotto riportiamo:

«Preso atto che i rappresentanti giovanili dei partiti destinatari hanno disertato ancora una volta la riunione indetta dal vice sindaco e assessore alla P.I. dr. Antonino Vitale per discutere sull'istituzione di una Consulta giovanile Comunale in Castellammare, i sottoscritti rappresentanti dei gruppi giovanili della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Italiano che hanno accolto con fervore l'invito della civica amministrazione, fanno presente il loro rincrescimento per la immotivata assenza la quale, oltre ad essere in stridente contrasto con quanto dichiarato da comunisti, missini e repubblicani al momento dell'accettazione ufficiale della iniziativa, mal si concilia con l'impegno, la coerenza e la linearità che, riteniamo, devono essere ambizione comune a tutti i giovani.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare tale realtà dolorosa anche se non disperiamo che in un futuro imminente si possa tornare a discutere attorno a uno stesso tavolo di un'iniziativa che, favorendo la formazione civile e politica delle nuove generazioni, a queste da modo di incidere vieppiù per la soluzione di problemi di comune interesse.

Quale il motivo di una assenza così marcata e di un mutismo così poco felice? Noi non vogliamo investigare poiché desideriamo solo mettere in risalto ciò che possa unirci e non il contrario. In qualsivoglia contrattazione bilaterale o multilaterale, infatti, se è comprensibile ed ovvio che ci siano punti di disaccordo tra le parti, tuttavia una perseverante volontà ed un impegno costante possono e devono trovare un punto di unione e un comune riferimento. Qualora però vengano disertate le riunioni e, se alla buona volontà dei negoziatori si preferisce opporre lo sterile e squalificato ostruzionismo, allora significa che manca la stessa volontà di accordo, viene meno il rispetto per l'interlocutore, si abdica dinanzi alle forme più elementari della democrazia, della convivenza e della tolleranza.

Noi giovani democristiani e socialisti, convinti che tali fattori lamentati non siano del tutto presenti nell'attuale circostanza; convinti pure che le adesioni tempo fa inviate dai gruppi giovanili comunista, missino e repubblicano siano state sincere e meditate, con questa lettera vogliamo invitare ancora una volta questi movimenti ad assumere maggiori responsabilità al riguardo e a prendere conseguentemente il proprio posto nelle discussioni.

Tale atteggiamento di tutti noi, oltre ad essere coerente con le nostre stesse decisioni e con la nostra stessa condizione giovanile, è altresì rispettoso ed ossequioso nei riguardi dell'amministrazione civica che, avendo fatta sua l'iniziativa della Consulta Giovanile onde favorire le giuste aspirazioni dei giovani più impegnati, ha pure il diritto di costatare la generosità, lo impegno e la compostezza delle nuove leve, virtù che oggi tanto vengono predicate allorché si parla di gioventù libera e forte.

Cordialmente.

il dirigente giovanile DC
(Nino Crociata)
il dirigente giovanile PSI
(Rosario Camarda)»

Castellammare, 30-4-1969

A Paceco

Lotta agli insetti

PACECO (M.R.) — I calori primaverili sembrano ormai aver lasciato il posto al tepore estivo e, col tepore estivo, allo spiacevole regno animale dei ditteri: mosche, moscerini, zanzare. Ne deriva allora il bisogno necessario ed anche opportuno, da parte delle autorità sanitarie e degli uffici competenti, di precorrere i tempi, di correre ai ripari, affinché l'annuale lotta alle mosche e agli altri insetti fastidiosi ed insidiosi possa conseguire il successo auspicato.

Denunciato dal Movimento Giovanile di Paceco

Il disservizio dell' A. S. T.

PACECO — Situazione scolastica locale, disservizio della A.S.T., aiuto agli sfollati da Tunisi e residenti a Paceco per poter usufruire della pensione sono gli argomenti principali sui quali la Consulta Giovanile di Paceco si sta muovendo. A tale riguardo da alcuni sono stati presi precisi impegni per studiare i problemi, esaminarne le cause e e presentarne i risultati alla assemblea.

Infatti dai primi sondaggi si è constatato che a Paceco esiste un'evasione dalla scuola dell'obbligo del 30 % e per tale scopo la Consulta intende vedere quali sono le cause che spingono i giovani a non continuare gli studi.

Sul disservizio dell'A.S.T. i giovani del movimento stanno esaminando la situazione attuale al fine di consigliare agli organi competenti un maggiore potenziamento e una maggiore funzionalità dei servizi in base ai bisogni dei passeggeri.

Per l'aiuto ai tunisini rimpatriati la Consulta si è interessata presso l'Ambasciata per chiedere istruzioni sulla presentazione delle relative domande. Pertanto un gruppo nominato a tale scopo ha ricevuto questi rimpatriati.

La Consulta giovanile ha inoltre discusso con l'Assessore ai Lavari Pubblici rag. Pietro Paesano il piano di fabbricazione locale con il relativo programma edilizio. Il Movimento, che non è asservito a alcun partito politico e a qualche uomo, si prefigge anche di sensibilizzare i giovani alla discussione per far loro capire quale «forza positiva essi rappresentino per la spinta verso un valido progresso civile, per una società come la nostra retta da uomini, che al bene collettivo antepongono interessi personali e di gruppo.

Michele Russo

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU'
Direzione per la Sicilia - Rione Palme - Tel. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai 7 - tel. 22385

ARREDAMENTO
NICO XHILONE - Tappezziere
Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni
Laboratorio: Via Nicolò Riccio 20
Negozio: Via G. B. Fardella 85 - Telefono 23911

STUDIO TECNICO
Architetto Dott.: FRANCESCO CORSO - Geometri: SALVATORE NOLFO e BALDASSARE VIA
Via Mazzini 28

NOVA VETRERIA
Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di CATANIA ANTONINO
Via Firenze 3 - Telefono 22104

STUDIO LEGALE
Dott GIOVANNI AZZARO
Riceve dalle ore 16 alle ore 19,30 - Affari civili, penali, commerciali, recupero crediti, infortuni
Via Barone Sieri Pepoli 34 (accanto Cinema Ideal)
Abitazione: Via Marino Torre 170 - Telefono 24593

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

267 Filiali in Sicilia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:
BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Presidenza e Amministrazione Centrale in PALERMO

Sezioni speciali per il:
CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 19.723.225.116

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza):
Via Garibaldi, n. 9 - telef. 21576 - 22300 - 23160 - 23161 - 28681
Agenzia n. 1 - Via Palermo, n. 67 - telef. 21066
Agenzia n. 2 - Via G. B. Fardella, nn. 189-191 - telef. 21730 - 23429
Agenzia n. 3 - Via Partanna, nn. 9-11 - telef. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Scoperta dell'Argentina

Qualcosa di "unico" lega gli uomini della Pampa e del Chaco a quelli delle Ande e della Terra del Sud - Nella lotta e nella avventura un dominatore: il gaùcho.

Gli inizi della Argentina furono ricchi di drammi rapinosi sorti dal contatto dei conquistatori spagnoli con gli aborigeni, e la storia stessa del Paese nacque come un fatto di sangue. Un piccolo nucleo di spagnoli con a capo Juan de Solis, sbarcava, nel 1516, sulle rive dell'immenso Rio del Plata, ma doveva scontare duramente il suo ardimento.

Gli Indios decimarono i bianchi, e lo stesso capo della spedizione periva; era l'inizio della lunga serie di drammi sanguinosi che perdurarono ancora quattro secoli.

Il conquistatore cercava oro e argento e non terre; il suo sguardo non si soffermò quindi sulla Pampa, ma si affisò oltre, sulle ricchezze che essa celava, verso il lontano Perù. Poiché gli Indios ostacolavano l'avanzata, fu la lotta senza quartiere fra conquistatori ed aborigeni.

Intanto, nel 1580, Buenos Ayres sorgeva in un'ansa del Plata, e — nel 1778 — contava già 14.000 abitanti, mentre un discreto traffico si svolgeva nel suo porto, ed i primi "ranchos" si stabilivano nelle vicinanze della città. Ma tutti gli elementi eterogeni che confluivano nella stessa terra, erano lontano dall'aver trovato una loro unità. L'Argentina era ancora colonia spagnola, ancora non aveva conoscenza di sé. Ma quando la ombra di un usurpatore si profilò all'orizzonte, quando la colonia si trovò sola a lottare contro di esso, non sostenuta dalla madre-Patria, allora cominciò il sorgere di una coscienza nazionale.

Resasi signora dei mari con la vittoria di Trafalgar, la Gran Bretagna metteva in pericolo le colonie spagnole. Operato uno sbarco in territorio argentino, gli Inglesi ne venivano ricacciati e respinti durante quella lotta chiamata della *reconquista* che segnava il sorgere dell'idea nazionale, affermatasi pochi anni dopo con l'assoluto distacco dalla Spagna, che inutilmente tentò, col Cisneros, di tener avvinta a sé la colonia. Al guerriero successe allora, l'uomo di pensiero e di penna, si iniziò la epoca della costruzione. Numerose e bellissime le figure dei pionieri che prepararono l'Argentina di oggi: Mitre, combattivo polemico ed umanista, Sarmiento, Avellaneda Rosas, Rivadavia, ecc.

L'Argentina si è ormai formata, ormai è. Qualcosa di unico lega gli uomini della Pampa e del Chaco e quelli delle Ande e della Terra del Sud. Ma la parte più vivente della Argentina è nella coscienza degli argentini, è la Pampa.

«Una terra sterminata: più si procedeva e più pareva di essere al primo passo. Una terra senza nodi e senza poesia; ma appunto perché tale di una monotonia, di una durezza da piegare dei giganti. Resistere, poi, a quel cielo: che non era soltanto monotono e duro, ma era staccato, lontanissimo. Non più una favola, ma ancora sentore di favola; quegli uomini debbono tutti i giorni vincere la propria volontà di abbandono, tutti i giorni debbono lottare contro non si sa che strana pigrizia, tutti i giorni corrono il pericolo di addormentarsi in un sogno che potrebbe essere, anzi certamente sarebbe senza risveglio. Battaglia lunga, stremante, difficile, ma è vittoriosa, un giorno».

Nella lotta e nell'avventura, un dominatore: il gaucho. Il gaucho con la montatura nera ed il bianco fazzoletto al collo, il poncho di lana al braccio e pugnale e speroni d'argento. Ma il gaucho era sognatore avventuriero e guerriero, non era un lavoratore. La terra della Pampa dovette essere riconquistata da un altro, dal contadino e soprattutto dal contadino italiano. Ed ecco apparire il vero volto della Argentina; quello non di maniera. Una Pampa lavorata, sudata, costellata di innumer. *estancia* e di *chacras*. Ma gli uomini politici, i poeti e gli argentini hanno dimenticato questo momento della loro terra per quello più romantico del regno del gaucho che diventò l'unica riserva di sogno a cui ricorrere.

Un altro aspetto non meno grandioso del paesaggio argentino è il Chaco; enormi foreste in gran parte ancora vergini, vaste morene, e saline e savane, vento impetuoso, portatore di sabbia impalpabile, ed una fauna paurosa e selvaggia. Il dissodamento del Chaco, fertilissimo dal punto di vista agricolo, cominciò un cinquentennio fà, ma ancora dovranno trascorrere molti anni e forse secoli, affinché sia ultimato. Sia la Pampa che il Chaco appaiono solcati da fiumi maestosi entro letti larghissimi, che servono da ponte di collegamento tra le diverse regioni. Intenso è il traffico che oggi si svolge su queste sponde fluviali; suggestive, nell'alto Paranà, le cascate dell'Iguazù, e di un meraviglioso splendore i laghi andini formati dal Rio Negro, ove la letteratura argentina ha cercato spesso i suoi spunti.

Di là dalla Pampa, le Ande; bastione immensamente lontano, ora avvicinatosi grazie alla ferrovia transandina ed allo Aeroplano. Non già le Ande, un insieme di altissime cime che si accavallino in uno spazio ristretto, sono picchi separati da lunghissime valli, zone abitate e dense foreste, e roccie e pascoli, e nevai, e cime sempre più alte. Di lassù si estraggono i minerali dei quali abbonda il territorio: pirite, piombo, argento, ed anche oro. Nell'estremo sud, invece, verso la Terra del Fuoco, è un mareggiare di regioni desolate, in cui corrono frotte di guanachi.

In queste terre vastissime, e così ricche di spunti imprevisti ed originali, sono sorte, per il lavoro umano di pochi secoli, numerosissime città che, se all'osservatore affrettato possono sembrare improntate ad uno stigma comune, in realtà presentano peculiarità proprie che le rendono "uniche". Senza la città, lo argentino non avrebbe mai capito la propria funzione, non avrebbe raggiunto un alto grado di civiltà, forse neanche sarebbe; è la città che ha dato omogeneità, che ha fuso elementi eterogenei, che ha concorso a formare quella coscienza unitaria che era necessaria premessa all'indipendenza ed affermazione del Paese.

Elena Pari

Un pittore d'eccezione alla galleria di Sicurella

Gauli espone al Centrozero

Dacché all'arte si giunge per qualsiasi via, sarebbe errato affermare che in pittura la tematica non deve avere in sé un significato lirico-letterario. Può averlo come può non averlo; si tratta solo di vedere se quella liricità è entrata nell'opera e si esprime attraverso di essa o se la opera rimane la semplice illustrazione di una frase.

La critica formale dell'opera d'arte vale ed è esatta solo in quanto la forma venga considerata linguaggio; cioè non fine a se stessa ma espressione di un mondo interiore che è anzitutto un mondo psicologico.

Liricità di forme ispirate a momenti psicologici ben precisi, denunciano chiaramente le opere di Piero Gauli.

Soggetti lontani da velleità declamatorie si informano ad un espressionismo contenuto; pregno di pacatezza misurata da toni cromatici che scompongono la dinamica dei corpi in una lenta euritmia. Precaria istabilità di ciclisti che sfuggendo intenti illustrativi, comprovano il libero arbitrio del movimento con cui il pittore anima le sue cose.

Presi dal fascino della pura azione, Gauli sa fissare con straordinaria efficacia la natura naturans nell'eterno sbocciare dei suoi fiori. Quindi una pittura in espansione entro gli assurdi limiti imposti da esigenze formali; ricche però di una tensione emotiva che traduce integralmente la personalità dell'artista. Tutti effetti ottenuti non certo con la pastosità del colore volto a racchiudere in anguste visioni, bensì con la bontà di una policromia in tempere su cui l'occhio dell'osservatore scivoli incosciamente, per avvertire le sensazioni cinetiche che da esse liberamente si sprigionano. Non drammaticità di situazioni umane, ma euforica presentazione di fatti, di cose... di ciò insomma che dissipando le complicazioni della vita, ne suggerisce gli aspetti più tollerabili pur nello spietato procedere di essa. L'ignorare la problematica dei rapporti umani non sottintende una tacita rinuncia ad essi, potrebbe anzi rilevarsi un ottimo mezzo di lotta per portare avanti un programma che Gauli ha scelto aderendo al "movimento di corrente", e continua a sostenere con la infaticabile azione della sua opera di artista.

Le tempere di Piero Gauli ben meritano la rinomanza in campo internazionale, ché esse sono la testimonianza della completa dedizione dell'uomo all'artista, a cui per cogliere i frutti più ambiti bisogna sacrificare sempre il meglio.

Antonello Silvestro

Una tempera della «personale» di Gauli al Centrozero

Per giovani europei c'è tanto posto in Germania

Già da qualche anno la «Deutsche Gesellschaft fur Internationalen Jugendaustausch e.V.» (53 Bonn, Lennéstr. 1) svolge, per incarico del Governo federale tedesco, una serie di programmi dedicati particolarmente all'incontro di giovani provenienti da ogni parte d'Europa con giovani tedeschi.

Si organizzano corsi di ogni genere: ippica, barca a vela, alianti. Corsi speciali per alpinisti proprio nelle Alpi. Magnetofoni e apparecchi fotografici sono disponibili per intervistare la popolazione indigena e farsi un'idea di come vive la gente del posto. Ci sono campeggi per le vacanze e ostelli della gioventù attrezzati e arredati con ogni cura.

Questi programmi dinamici e interessanti durano 2 settimane e sono accessibili a qualsiasi giovane fra i 16 e i 25 anni di età che conosca una delle tre lingue «ufficiali» dei corsi (inglese, francese, tedesco) quel tanto necessario per intendersi con i giovani degli altri Paesi.

Di particolare importanza è il fatto che lo stesso Governo federale tedesco mette a disposizione mezzi finanziari per consentire ai giovani di spendere il meno possibile e per facilitare ai partecipanti la provenienza anche da Paesi piuttosto lontani dalla Germania.

Ad esempio, la partecipazione ad un corso di barca a vela, per due settimane, a Kiel sulla costa del Mare Baltico, viaggio compreso, comporta, da Milano, la spesa di DM 341. Un altro programma, ad Oberammergau nelle Alpi bavaresi, dove si svolgono le famose rappresentazioni della «Passione», costa, da Milano, DM 275.

Dati particolareggiati su questi programmi (che comprendono 11 diverse località della Germania) si possono dedurre da un prospetto a parte: richiedetelo alla predetta Organizzazione a Bonn, oppure all'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca a Roma.

Sovvenzioni per manifestazioni liriche

Sono state diramate dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo le istruzioni per il sovvenzionamento delle manifestazioni liriche in Italia del secondo semestre 1969.

Le domande vanno trasmesse, entro il 24 maggio 1969, al Ministero del Turismo e dello Spettacolo (Direzione Generale dello Spettacolo - Divisione XVI) in carta legale.

Per ogni opportuno chiarimento e ragguaglio in merito, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Stampa della Prefettura.

Per combattere la febbre bisogna mangiare bene

Il sistema di riscaldamento dell'organismo umano è simile a quello di una casa e quando produce più calore di quanto non ne elimini si verifica la febbre. E' il sintomo più chiaro che un tessuto o un organo sono stati danneggiati e, come scrive *Selezione dal Reader's Digest* di maggio, il corpo reagisce con un'infiammazione per liberarsi dell'infezione.

I globuli bianchi del sangue (i leucociti) si infiltrano nella zona e aggrediscono il tessuto danneggiato. In questo processo i globuli bianchi si alterano e spesso muoiono, liberando pirogeni (sostanze che generano calore) i quali giungono al cervello attraverso la circolazione sanguigna e stimolano il termostato a entrare in azione. La temperatura corporea aumenta e ne risulta la febbre. Anche certi farmaci possono provocare un riscaldamento analogo.

Si dice che in qualche caso, la febbre possa essere anche benefica. La questione però è ancora controversa. E' chiaro, tuttavia, che la febbre accelera la circolazione sanguigna e stimola l'organismo a produrre più globuli bianchi che attaccano i batteri e a creare anticorpi che distruggono i germi. La febbre può essere il segno che l'organismo è in grado di difendersi dall'infezione.

Misurare la febbre, nonostante sia un rito molto comune, non viene sempre fatto con le dovute prescrizioni. Il termometro deve essere sterilizzato con l'alcool ogni volta che viene usato. E' bene, poi, sciacquarlo con acqua fredda e scuoterlo per fare scendere il mercurio sotto i 35 gradi Il termometro per provare la temperatura orale va tenuto sotto la lingua, con la bocca chiusa per almeno 3 minuti. Il termometro rettale deve essere prima lubrificato e inserito per tre-cinque minuti fino alla linea 37 al paziente disteso su un fianco.

La temperatura normale varia leggermente nelle diverse parti del corpo. Quando si misura sotto la lingua la si considera tale fino a 37 gradi; nel retto, invece, non deve destare allarmi fino a 37,6 gradi, mentre sotto l'ascella lo indice di alterazione febbrile parte da 36,4. Oggi, però, i medici considerano normale la gamma delle temperature comprese fra 36 e 37,2, tenendo presente che la temperatura varia da individuo a individuo.

Due accorgimenti rivoluzionari per fare abbassare la febbre, secondo *Selezione*, consistono nel mantenere attivo il ricambio dei liquidi dato che si perde molta acqua col sudore e con l'evaporazione attraverso la respirazione, e nell'ingerire molti cibi perché la febbre alta consuma rapidamente le riserve di proteine, grassi e carboidrati.

Vinta dall'Ammiraglio Don Ottavio d'Aragona principe di Castelvetrano

La celebre battaglia navale del 1613 contro i turchi

I

La famiglia Tagliavia-Aragona-Pignatelli-Cortes eccetra che per circa otto secoli, ebbe la signoria della città di Castelvetrano e terre dipendenti, durante la storica evoluzione del lunghissimo periodo, fu ricca di personaggi di primo piano, tanto nel ramo ecclesiastico, come nel militare e politico, lasciando un solco profondo di benemerenze, non facilmente eguagliabile, perché assai grande fu il prestigio e l'autorevolezza che esercitò, sia nel periodo baronale, che in quello ducale e principesco.

In questo mio scritto, modestamente come posso, illustrerò, per ora, un solo personaggio, Ottavio d'Aragona, grande ammiraglio, ed una sua strepitosa vittoria, ma dall'articolo immediatamente che seguirà, curerò una più ampia elencazione di personaggi e di fatti (dolente di non possedere una documentazione completa, e più ancora di non avermela procurata prima, poiché, ora, essendo stati richiamati gli archivi, da svariati decenni a Napoli, dove gli ultimi eredi risiedono, le ricerche si sono rese complicatissime e dispendiose).

Solo per una minima parte, e con molte difficoltà, sono riuscito a raccogliere un frammentario corredo di notizie e centinaia di appunti, che non esito a porre a disposizione di studiosi più fortunati, onde colmare la più grande lacuna della storia della mia amata città che fu culla e sede di sì glorioso casato.

Dò inizio con un documento basilare, e precisamente con una notazione del notaro Vincenzo Graffeo, da Castelvetrano dell'anno 1613, che reca la seguente intestazione: «Vittoria di Don Ottavio d'Aragona sui turchi a capo del Corvo» che fedelmente e integralmente trascrivo:

«Nota come lo sig. Don Ottavio di Aragona con le galeri di Sicilia fu 12 misi di augusti XI Indizione 1613 fici prisa (preda) di setti galeri di turchi tutti di capitanii di fanal in lu mari di livanti supra li quali, tra li altri personi di cuntu (importanti) ci era un baxià (pascià) et lu generali di detti altri galeri Torchieschi. Lu generali dopu la prisa per strata essendo arrivata a Milazzo si morsi (è morto) et detto paxià lo portarono a Palermo al vicerè lo quali era ed è lo sig. duca di Ossuni tanto spaventuso regitore et detto paxià tenia dui moglieri et lo tenimo regolari in casa di Iulio Cesare Imperaturi, allura capitano della città di Palermo. Et per tali romuri essendo nova di guerra, fu per detto sig. Duca di Ossuni, eletto vicario generale di tutto il regno di Sicilia lu nostru duca di Terranova don Giovanni di Aragona principe di Castelvetrano et uscio a la visita delle città di Trapani, Marsala et Mazara e dopo si ni ritornao in Castelvetrano et non passau più innanti per causa di li navi di guerra tordisca e questo fu nel mese di ottobre XII ind. 1613. E quando vinni a Palermo detto sig. duca Don Ottavio d'Aragona con la prisa di detti galeri per tri giorni continui tanto in detta città di Palermo, come in tutte le città e terre del regno di Sicilia si fici lominaria et cavalcata di gentilomini et precisi in detta città di Castelvetrano».

* * *

A dire di Tucitide, la pirateria era nota sin dal VII secolo a.C. Si deve alla lega di Delo, se la flotta ateniese, congregata con altre, riuscì un tempo ad affiacchirne la azione, ma ciò per poco tempo, che a causa delle interminabili guerre per il dominio del Mediterraneo, circa il IV secolo a.C. riprese con maggiore veemenza e criminosità. Proprio in quel secolo i Romani, che per la accresciuta audacia della pirateria, videro pregiudicato il dominio sui mari e pericolosamente compromessi gli approvvigionamenti, provenienti dalle colonie, provvedettero alla difesa delle coste italiche; però con l'affermarsi del dominio turco nel Mediterraneo, la pirateria più idoneamente organizzata, allargò l'arco della sua azione, portando lo spergiducato cimento in più lontane terre e mari, attratti da più ricche prede, sicché tutti i mari furono infestati dal maledetto fragello, specie nei secoli XVII e XVIII.

A conferma della attività piratesca nei nostri mari e terre, certo di arrecare ai gentili lettori spreparati, notizie a loro poco note, trascrivo pochi esempii di pirateria consumati nella marina di Castelvetrano, che come tutti sanno, nei secoli passati, si estendeva da Porto Palo a Capo Granitola; e pirati non furono solamente i turchi o barbareschi, ma purtroppo anche popoli progrediti, come subito dimostrerò.

Le seguenti notazioni, sono state pescate tra le carte del nostro Archivio Comunale, luogo di convegni amorosi di scarafaggi e putolenti topi. Oh! Quanta trascuratezza dei nostro Comune verso inestimabili tesori!

A 12 aprile 1644: Pagate ad Titone tarì 12 per (havere) andato correro con nostre lettere alla Signora Duchessa e Real Patrimonio, avvisandoli delli turchi che commattero con la torre del forte (Torre del forte Polluce-Selinunte) et dopo si pigliaro quattro vascelli di cristiani, e contra il capitano d'armi di Mazara il quale intendeva pigliare la giurisdizione di detto forte.—

A 25 giugno 1677: Ordine dei giurati per calare i soldati della milizia allo Scaro, in aiuto della barche da vino che vi si trovano, stante che due brigantini di turchi hanno fatto preso di tre di quelle, cioè una piena di vino e due vuote.

A 16 agosto 1686: Pagate ad Antonino Mendili per polvere inviata alla torre di Trefontane onza una, per difendere col cannone di detta torre due barche cariche di vino ivi rifugiati perché inseguite da caravelle turche.

A 18 agosto 1696: Pagate ad Antonio d'Accardo, tarì 21 e 16 grana per polvere da sparo e palle di cannone a Torre Polluce, per esserci stata una Tartana di Francesi che scendeva in terra a derubare bestioli (giovenchi) e danneggiare barche allo Scaro.

A 17 giugno da atto presso notaro Girolamo Curti si rileva che don Carlo Miccione del regno di Napoli, comandante una polacca carica di orzo, e don Vincenzo Gaglio passeggero, sopra la polacca, con lettera 15 giugno 1807 diedero avviso a questo magistrato di essere stati inseguiti e depredati da un legno francese.

Tronco questa elencazione (di simili casi se ne potrebbero elencare a centinaia) per non seccare a lungo il lettore, e ritornare alla vittoria navale riportata da Don Ottavio d'Aragona a Capo di Corvo, contro la pirateria turca, nella traduzione dallo spagnolo di Gioacchino di Marzo, manoscritto che si conserva nella biblioteca comunale di Palermo, opera rarissima e di non facile reperimento anche tra le raccolte private di erudite personalità.

Giovanni Asaro

(*continua*)

Maggio

Tripudiano le stelle ne le chiare
notti che tu ci rechi, o dolce Maggio;
torna silente a palpitar, nel raggio
di luna, e sogna antichi sogni il mare.

L'albe d'argento ascoltano severe
le querule d'amor dei rusignoli;
intrecciano le rondini i lor voli
al purpureo splendor de le tue sere.

Tu appaghi ogni sospiro di bellezza:
di sogni i cuor si allegrano, i veroni
di vergini e di fior; vibran canzoni
d'amor ne l'aria, che soave olezza.

D'una vita di pace e d'esultanza,
Maggio, la tua presenza è a noi foriera,
ed è con te la balda primavera
che gli animi riapre a la speranza.

Tutto è men grigio, tutto è un po' più rosso,
tra una festa di rose e di viole.
Più azzurro è il cielo ed è più ardente il sole
nei petti il sangue turbina commosso.

Sono i tuoi fiori come le promesse
di raccolte a venire. E noi vediamo
roseo con te. Per te ci sereniamo
ne l'ideale che di te s'intesse.

Ma tu, che sei soavità, sorriso
e godimento, e sei dispensatore
d'amor, perché non hai per tutti amore,
non hai per tutti un po' di paradiso?

Io te lo chiedo, perché a molti or duole
che le tue grazie siano invano per loro:
se manca, o mai rimunera, il lavoro,
come si può godere del tuo bel sole?

V'è chi non può, ne la dura salita,
sostare a respirar la tua buon'aria,
a prendere parte a questa eccelsa e varia
festa d'amor, di libertà, di vita.

Non è un triste pensier, fra tanta gloria
di ciel, di mar, di rondini, di fiori,
quando i bei visi, i fulgidi colori,
i segni d'or cantano vittoria?

Quando è si dolce illudersi un istante
d'abbracciar con lo sguardo il mondo intero
e di vedervi stretta in un sincero
desio d'amor l'umanità festante?

Maggio, un dì maledissi a le tue rose,
che per chi amai tu segnasti morte:
oggi con te mi riconcilio, forte
de l'ideal che in te si ricompose.

E per il dì che tu sarai l'amico
di tutti, e tutti con sereno viso
potranno salutare il tuo sorriso,
io da l'intimo cuor ti benedico.

GIANNI GRIMAUDO

Nel palazzo reale di Napoli

La mostra dell'arte filatelica

Napoli non è soltanto un esempio di bellezze naturali o un impareggiabile reliquiario dei secoli e della civiltà che vi sono trascorsi — è stato affermato dal presidente dell'Ente Provinciale del Turismo Enzo Fiore — ma è altresì una città pulsante di vita moderna con il suo grande porto marittimo e gli altri ancora, che da Pozzuoli a Castellammare l'agevolano nel rendere più celere il traffico delle merci, con due zone industriali, a oriente e ad occidente, ricche di importanti stabilimenti di produzione, mentre già prende abbrivio la nuova più importante zona che avrà il suo cuore in Pomigliano d'Arco con l'Alfa Sud. Napoli è, peraltro, quella gran signora della cultura che sempre è stata e che non la fa seconda a nessuna grazie alle sue numerose Facoltà universitarie, alle sue Accademie, ai suoi Istituti di ricerca, ai suoi Musei e alle sue numerose periodiche mostre.

Nel quadro delle mostre Napoli vanta un primato del tutto particolare: siamo al IX anno che nella città partenopea si rinnovano, con una eco ormai mondiale, le manifestazioni filateliche che si articolano nel Salone Filatelico degli Stati Africani e nel "Gran Premio Napoli dell'Arte Filatelica", quest'anno alla sua terza edizione, riservato alle Amministrazioni Postali dei Paesi e delle Organizzazioni del Continente Americano, riconosciuto dall'Unione Postale Universale.

Questa grande esposizione, di certo la più importante di quelle che si tengono in Italia, e che si è svolta nei Saloni del Palazzo Reale di Napoli dal 26 aprile al 4 maggio 1969 sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica e con l'egida dell'Azienda Autonoma Cura Soggiorno e Turismo di Napoli, assolve, come è stato precisato dal Vice Presidente del Comitato Organizzatore Giuseppe Riccardi, ad un prezioso compito di propaganda turistica di Napoli.

«Propaganda turistica — ha detto Riccardi — che non si estrinseca nei facili slogans, ma si propone come obiettivo la rivalutazione del patrimonio culturale, storico e monumentale di Napoli, la cui naturale posizione nel cuore del Mediterraneo, la pone da sempre al centro dei traffici e dei movimenti tra l'Europa e l'Africa».

La esposizione filatelica di Napoli — IX Mostra del Francobollo "Europa" Salone Filatelico degli Stati Africani; III Gran Premio dell'Arte Filatelica — ha coinciso quest'anno con la celebrazione di due avvenimenti di particolare significato, il decimo anniversario della creazione della C.E.P.T., la Conferenza Europea delle Poste e delle Telecomunicazioni, ed il decimo anniversario della firma dello atto costitutivo del Consiglio d'Europa.

«La Mostra del francobollo "Europa" — ha detto il segretario generale dell'Esposizione Renato Russo — ha seguito da vicino lo sviluppo ed il consolidamento di questi due fondamentali elementi della costruzione europea il cui scopo, anche nella diversità dei modi di conseguimento, è il medesimo: promuovere una maggiore unità e collaborazione fra i Paesi membri — i quali, nei due organismi, sono pressocché gli stessi — per realizzare gli ideali ed i principii comuni ed agevolare lo sviluppo economico e sociale».

Dal 26 aprile al 4 maggio, si è avuto nella città partenopea un proficuo incontro fra genti diverse, rappresentanti di tanti Paesi europei ed extraeuropei, che hanno trovato, sotto il bel cielo di Napoli, la più calda accoglienza quale tangibile riconoscimento di quella strada che essi vanno da tempo percorrendo e che risponde all'integrazione politica dell'Europa e della cooperazione euroafricana.

Armando Traetta De Bury

IL FARO SPORT

a cura di
mimmo zagonia

CALCIO Serie «C» — **Barletta - Trapani: 2 - 1**

A proposito di rigori...

Le cronache del lunedì parlano di un Trapani piuttosto "cattivo", che ha lottato, sì, da pari a pari con gli avversari, ma mettendoci troppa foga, tanto da rendersi meritevole di una espulsione, di due ammonizioni ufficiali, di tanti richiami dell'arbitro, e chi più ne ha più ne metta.

A noi sembra strano che il Trapani possa essersi comportato come lo hanno descritto, anche se non neghiamo che possano sussistere i motivi per un suo linciaggio morale, stante alle note di commento fatte da cronisti che riteniamo al di sopra delle passioni campanilistiche.

Ci sembra strano che i nostri "giovani", gli agnellini conosciuti al provinciale, quegli stessi uomini che quasi ad ogni occasione ci viene voglia di punzecchiare per la loro ingenuità, per il loro gioco senza eccessivo slancio agonistico, quegli stessi uomini abbiano potuto subire una tale trasformazione da renderli lupi in casa di tanti agnellini. Ci sembra strano e stentiamo a crederci.

Il Trapani non ha avuto troppa fortuna in terra pugliese, e contro il Barletta ha confermato questa sua condizione di disagio verso le squadre di quella regione. Sarà una fatalità, ma cominciamo a farci un'idea tutta particolare di queste strane combinazioni. Parlavamo di sfortuna e non abbiamo parlato del rigore concesso in favore dei padroni di casa a pochi minuti dalla fine. Dalle nostre parti un arbitro che veda i rigori in favore del Trapani non lo abbiamo ancora incontrato e forse dovremo attendere chissà quanto prima di vederne uno. Ma contro il Trapani tutti i falli sono da punire con la massima punizione. Non diciamo che il rigore fosse ingiusto. Lo ha visto l'arbitro e noi abbiamo fiducia nell'arbitro, anche perchè non eravamo a Barletta. Ma abbiamo assistito a tutte le gare interne del Trapani e vi giuriamo che di rigori ce ne sono stati tanti, ma nessuno li ha visti, nessun arbitro almeno. Sarà che il Trapani riesce antipatico, per le maglie dei giocatori, per le affettuose testimonianze di simpatia verso i direttori di gara, sarà che i nostri ragazzi non sanno recitare ancora le «agghiaccianti» scene di martirio in area avversaria, non sanno schiantarsi a terra come fanno gli altri, quelli che riescono a dare il brivido alla folla, a farsi concedere i rigori. Ma di questa lacuna non sappiamo farne un motivo di rimprovero. E continuiamo a chiederci fino a che punto i nostri abbiano veramente tentato di «distruggere» gli avversari e fino a che punto invece non sia entrata in campo l'arte della caduta micidiale.

BOCCE — **Specialità "Individuale"**

Si gioca Domenica il «Trofeo Garibaldi»

La società organizzatrice fa affidamento su Pasquale Barraco, ma da Trapani, Paceco e da Marausa potrebbe venir fuori il vincitore

Dopo la disputa del Torneo «Trapani Nuova», il campionato a squadre rispetterà domenica prossima un'altra giornata di riposo per lo svolgimento di un altro interessante torneo, riservato alla specialità «individuale», denominato «Trofeo Garibaldi».

L'organizzazione è della società bocciofila «Diavoli Rossi» di Tabaccaro che si avvarrà della collaborazione tecnica del Comitato provinciale della ENAL-FIGB. L'appuntamento con i campi marsalesi è atteso negli ambienti boccistici della provincia, soprattutto per la caratteristica del torneo, uno dei pochi che si disputa «a singolo» e che, da alcuni anni, laurea il più forte specialista del punto raffa e volo.

Le passate edizioni hanno riscontrato il favore dei bocciofili, che numerosi si sono dati convegno sui campi della Diavoli Rossi, della Addolorata e della Boeo per contendersi lo ambito trofeo. Quest'anno, i pronostici sono pressocché impossibili. I valori in campo dovrebbero essere equilibrati e soltanto la cattiva giornata di alcuni, fra i protagonisti della stagione boccistica trapanese potrebbero aprire le porte al successo dei più regolari.

L'esperienza, peraltro, ci ha insegnato a dubitare dei pronostici soprattutto in campo boccistico, dove possono confluire motivi di temporaneo disagio, la fortuna, un migliore adattamento allo sforzo, il fattore campo a determinare l'eliminazione dei più bravi a tutto vantaggio dei meno emotivi, dei puntisti.

La società organizzatrice fa affidamento su Pasquale Barraco, ma da Trapani, da Valderice, da Paceco, da Marausa, potrebbe venire fuori il vincitore. Non si possono infatti relegare fra le comparse giocatori come Milanesi, Minaudo, La Russa, Genova, Iovino, per citare quelli che ricordiamo, ma altri ancora ce ne sono che potrebbero aspirare alla vittoria, i Fodale, Romano, Perniciaro, Tobia. Ogni risultato di ogni partita può essere messo in dubbio, tutto dipende dalle condizioni cui abbiamo fatto cenno, ma potrebbe dipendere anche dalla superiorità del più bravo. E il nome di questo lo conosceremo soltanto domenica sera.

BOCCE — **Campionato di società**

La Mannina stacca le avversarie

Avevamo annunciato, nel commento di presentazione della ottava giornata del campionato di società, che la Mannina di Trapani poteva fruire del favore del calendario per dare alla propria classifica un aspetto più definito, mentre le dirette inseguitrici, e soprattutto, l'ENDAS e la Fatima dovevano affrontare ostacoli ben più difficili.

I risultati della ottava giornata non ci hanno smentito.

La Mannina, opposta all'inesperta ed ancora fragile formazione della Fulgatore, ha avuto vita facile dominando gli avversari dall'alto di una più ricca visione di gioco, più dinamico e redditizio.

L'ENDAS, da parte sua, ha dovuto far visita al campo della Gala di Paceco, ostacolo certamente non facile, che comunque è stato superato per il rotto della cuffia, riuscendo a guadagnare un pareggio che lascia intatte le sue possibilità di lottare per il primato. Il campo della Gala, ad un certo punto, ha vissuto la sua giornata più infuocata, oltre che per la presenza dei sostenitori locali, attirati dal valore della squadra trapanese, anche per la presenza dei boccisti e sostenitori della Mannina che, liberatisi con poche battute dagli avversari, hanno voluto assistere e vivere le fasi dell'incontro che più premeva alla loro società. Ma il duello alla lontana tra ENDAS e Mannina non è più un duetto, fra le due forti antagoniste ora si è inserita la «Fatima» che, vincendo in casa contro la pur forte formazione della Valdericina, è riuscita a raggiungere in seconda posizione la squadra endesina minacciando ora da vicino la stessa mattatrice di questo torneo.

Non ci siamo soffermati su queste squadre ignorando la lotta che intanto si è accesa sotto di loro. Parliamo, dunque, anche della Fontanelle, che è riuscita a violare uno dei campi più ostici del torneo, quello della Marausa. La vittoria degli uomini di Nino D'Angelo ha, in un certo senso, confermato lo stato di grazia manifestato dai rappresentanti della Fontanelle in occasione del Torneo «Trapani Nuova» e rappresenta un motivo in più per dare un tono diverso al discorso sulle possibilità della squadra trapanese.

Sugli altri fronti, il risultato di parità ha sancito un certo equilibrio di forze che ancora non accenna a scrollarsi di dosso l'abito dell'incertezza. La classifica, anche se soltanto in chiave statistica, è ancora fluida e non ci offre la possibilità di chiudere le porte alla speranza per nessuna delle società partecipanti.

E' sufficiente una vittoria per cambiare il volto ad una intera zona della graduatoria. Anche se è improbabile che gli ultimi saranno i primi. Almeno per quest'anno.

LA CLASSIFICA

	gare	vitt.	pari	sconf.	inc.	vinti	persi	PUNTI
MANNINA	8	6	2	0	32	24	8	14
E.N.D.A.S.	8	4	4	0	32	24	8	12
FATIMA	8	5	2	1	32	23	9	12
GALA PACECO	8	4	2	2	32	18	14	10
VALDERICINA	8	3	3	2	32	16	16	9
MARAUSA	8	3	2	3	32	19	13	8
FONTANELLE	8	4	0	4	32	16	16	8
DIAVOLI ROSSI	8	3	2	3	32	15	17	8
BOEO MARSALA	8	2	2	4	32	12	20	6
SANT'ALBERTO	8	2	1	5	32	11	21	5
ADDOLORATA	8	1	2	5	32	10	22	4
FULGATORE	8	0	0	8	32	4	28	0

Sicilia Calcio

I RISULTATI

SERIE A
Palermo-Roma 0-

SERIE B
Catania-Reggiana 2-

SERIE C
Barletta-Trapani 2-
Marsala-Taranto 1-
Massimin.-Lecce 2-
Matera-Messina 0-

SERIE D
Paternò-Bagnarese 2-
J. Siderno-C. Navali 0-
Siracusa-Enna 4-
Nissa-Floridia 1-
Palmese-Folgore 0-
Alcamo-J. Bagheria 0-
Acireale-Netina 2-
Caltagirone-Ragusa 3-
Akragas-Terranova 2-

DILETTANTI A
Misilmeri-Entello 1-
Bacigalupo-Mazara 3-
Lipari-Esakalsa 1-
Stella Rossa-Ribera 2-
Partinico-Empedocl. 1-
Sciacca-Canicatti 0-
Licata-Castellamm 2-
Termitana-AMAT
(rinviata a giovedì 15)

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A
Bologna-Palermo

SERIE B
Catania-Lazio

SERIE C
Barletta-Messina
Marsala-Lecce
Massiminiana-Taranto
Matera-Trapani

SERIE D
Floridia-Acireale
Cant. Navali-Akragas
Enna-Alcamo
Bagheria-Caltagirone
Ragusa-Juve Siderno
Terranova-Nissa
Netina-Palmese
Folgore-Paternò
Bagnarese-Siracusa

DILETTANTI A
Castellamm.-Misilmeri
AMAT-Partinico
Canicatti-Termitana
Lipari-Stella Rossa
Esakalsa-Licata
Empedoclina-Bacigalupo
Entello-Ribera
Sciacca-Mazara

DALLA 1ª PAGINA

SPRECHI

spesa. Occorre, ovviamente, che ci sia la volontà e la capacità dell'iniziativa, la capacità di una politica operosa, di una politica la quale non si esaurisca nel formalismo della cosidetta politica pura che si limita, poi poi, alla dosatura delle formule, dei rapporti di forza, delle proporzioni di rappresentanza nei posti di sottogoverno. Ove questa capacità non ci sia, ove non ci sia la possibilità, per condizionamenti estranei alle reali disponibilità, è legittimo e doveroso chiedersi cosa stanno a farci certi uomini su certe poltrone: la capacità manca quando si hanno tali somme da spendere eppur non si spendono mentre l'economia dell'isola potrebbe potenziarsi con la mobilitazione della spesa alleviando la disoccupazione, creando infrastrutture, accentuando il processo di crescita della popolazione,attenuando il divario che separa da altre regioni più fortunate.

La volontà e la capacità di iniziativa e di impulso pretendiamo, dunque, dopo la denuncia della Commissione assembleare, perché non si approfitti della confusione a perpetuare lo spreco per atrofia e lo spreco per emorragia.

STELLE DEL LAVORO

palardo (Acireale, Etnea Trasporti); Francesco Picciolo (Milazzo, ENEL); Sebastiano Pinto (Priolo Gargallo, Autotrasporti Borella); Orazio Polimeni (Messina, Fontana e C.); Giovanni Sanfilippo (Catania, Cons. Agrario); Giuseppe Vasta (Acireale, Molini e Pastificio fratelli Leonardi); Orazio Veneziano (Siracusa, ENEL); Paolo Vespucci (Catania, Azienda Gas, Acqua).

GIORNATA «DANTE»

sono stati premiati i ragazzi più meritevoli delle scuole: Francesco Denaro, del I circolo didattico di Marsala, ha ricevuto un premio di lire 20 mila per aver riportato 10 in tutte le materie e contemporaneamente aiutato con il suo lavoro la famiglia bisognosa; Giuseppe Malizia della scuola media «Simone Catalano» e Lidia Di Stefano della Scuola media di Salemi, hanno ricevuto lire 15 mila ciascuno; Mario Cordova, dell'Istituto tecnico commerciale di Trapani è stato premiato con 50 mila lire per aver conseguito il miglior diploma dell'anno scolastico 1967-68 con la media dell'8,50.

Sono stati infine assegnati diplomi di gratitudine a 27 tra presidi, professori e insegnanti elementari, mentre la professoressa Elsa Petralia ha ricevuto una medaglia per il suo assiduo e appassionato contributo alla opera della "Dante".

POSTELEGRAFONICI

cendo al di là delle vicende congressuali, un metodo di libertà interna, di largo dibattito, di fraterne collaborazioni.

«Amici congressisti — ha poi continuato il dott. Puleo, di tanto in tanto interrotto da applausi di approvazione — per rafforzare ancora di più il SILP occorre svilupparlo e potenziarlo cercando *un costume nuovo di reciproco rispetto*, una maturità aliena da improvvisazioni e da demagogia; in caso contrario si rischia di incoraggiare la degenerazione burocratica, l'opportunismo sindacale che noi respingiamo».

«Perciò occorre combattere il clientelismo, l'attivismo fine a se stesso, il *frazionamento in gruppi di interesse e di categoria*, il *Sindacato è intercategoriale*: è dei fattorini, dei portalettere, degli operatori di esercizio, dei tecnici, degli amministratori contabili; ma anche dei così detti "direttivi" che con coraggio ed ardimento, superando barriere di casta, di grettezza mentale, di immaturità sindacale, soli e in pochi combattiamo, oggi come ieri questa sacrosanta battaglia».

L'Ispettore Provinciale è poi passato a porre l'accento sui fondamentali problemi del «Nuovo Corso per gli anni '70» indicati in un manifestino che il Consiglio Direttivo del SILP di Trapani ha presentato a tutti i Congressisti che si riassumono nei seguenti punti:

1) la validità della contestazione intesa a rimproverare e a chiamare in giudizio le classi politico-dirigenti;

2) l'unità del Sindacato Postelegrafonici intesa come forza operante;

3) che il Governo si decida a rinnovare le strutture della Amministrazione P.T. che sono vecchie, stantie, borboniche e produttrici di deficit finanziari;

4) rinnovare le strutture dopolavoristiche e dare ad esse uno statuto veramente democratico;

5) affrontare e risolvere, una volta e per sempre, il problema della assistenza ENPAS;

6) dare una casa ad ogni postelegrafonico che ne abbia bisogno, come è avvenuto, quasi del tutto, per i dipendenti della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

7) continuare *nella lotta ad oltranza* per ottenere, ad ogni costo, il riassetto delle carriere e delle retribuzioni, *fermo restando il principio che ad uguale lavoro deve corrispondere uguale retribuzione*;

8) far sì che la organizzazione democratica dei lavoratori aderenti al SILP-CISL deve rimanere veramente autonoma, lontana da qualsiasi strumentalismo politico e clientelare;

9) che gli Organi statutari del Sindacato democratico dei P.T. eletti da questo Congresso Nazionale debbono impegnarsi a combattere con tutte le loro forze, prima, per la unità di tutti i Sindacati democratici operanti in seno all'Amministrazione e all'Azienda, e quindi, per l'unità delle forze del lavoro in seno alla grande Organizzazione della CISL.

A conclusione della sua interessantissima relazione, che ha suscitato unanimi consensi, il dottor Giuseppe Puleo si è detto sicuro di interpretare su questi problemi, ancora insoluti, il pensiero di quasi tutti i direttivi P.T. aderenti o meno al SILP, auspicando che la Organizzazione e gli Organi democratici che risulteranno eletti, si impegnino in maniera chiara, decisa ed inequivocabile a questo nuovo tipo di lotta che vedrà unite tutte le Categorie dei P.T. "fino in fondo" per una azione concreta, dinamica, vulcanica, incalzante e realizzatrice.

ARTERIA PANORAMICA

metri adibito a mare per il passeggio che raggiungerà i 22 metri nei pressi del bastione di S. Anna, dove verrà realizzato un belvedere; l'altro marciapiede, a sud, largo due metri, dividerà la litoranea Nord dalla restante area che verrà utilizzata a parcheggio di oltre mille macchine.

Dopo aver puntualizzato le finalità che si intende raggiungere con la realizzazione di una così prestigiosa opera, tra cui lo snellimento del traffico, divenuto ormai caotico, il sindaco Catania a conclusione della conferenza ha riferito che l'opera è stata progettata in maniera da non deturpare la naturale composizione della città falcata onde evitare, fra l'altro, l'eventuale intervento della Sovraintendenza alle Antichità che senza dubbio avrebbe causato intralci alla definitiva approvazione del progetto.

Intanto una volta approvato il progetto si potrà benissimo realizzare un primo stralcio, al resto si dovrà provvedere con i fondi dell'ex articolo 38.

Mai come oggi si avverte la urgenza della realizzazione di questa importante strada di grande utilità per Trapani visto che il problema del traffico e del parcheggio è diventato di primaria importanza per tutti i cittadini ed è quindi necessario concludere invitando i nostri rappresentanti nazionali e regionali di qualsiasi colore politico ad interessarsi fino in fondo a quei problemi vitali della nostra città rimasti ancora sogni e non realtà concreta.

L'impegno dei nostri parlamentari e dei nostri amministratori deve far sì che l'opera venga finanziata per intero perché non resti incompleta come il primo tratto che va dalla piazza Mercato del pesce al Lido San Giuliano, rimasto per la maggior parte senza marciapiedi e senza ringhiera e, in più, in stato di totale abbandono.

MEMORIALE

prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse», poi ha luogo la attuazione: «Prendete, e mangiate tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi». E narrativa e attuazione si ripetono nella consacrazione del vino: «E dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse: "Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me"». Subito dopo il sacerdote annunzia: "Mistero di fede" e non sai se è una costazione che sgorga spontanea dal suo animo, tremante di fede e di amore, o è un invito ad abbandonarsi agli imprescrutabili misteri di Dio, come una sintonia a una verità superiore alla intelligenza umana, che questa intelligenza redime, o è un monito: non giudicate questo evento con i criteri umani. Ma che cosa rinnoviamo in questa Liturgia? Rinnoviamo la storia della salvezza in atto, la santa Messa è la salvezza nella storia degli uomini, è rendere presente l'eterno disegno di Dio che vuole salvare gli uomini per mezzo dell'opera redentiva del Cristo. Di questo nel prossimo articolo.

ATLETICA LEGGERA

In pieno svolgimento i campionati provinciali studenteschi

Anche se privi di risultati esaltanti, senza records battuti, i campionati 1969 di atletica leggera per gli alunni delle scuole secondarie della nostra provincia possono dirsi avviati verso una decorosa conclusione.

Molte gare hanno fatto registrare tempi e misure di un certo rilievo, ed altre hanno toccato i vertici della passione dei molti sostenitori per l'incertezza che le ha caratterizzate.

Il tempo è stato fino ad oggi clemente e l'organizzazione impeccabile. Molto entusiasmo nella tribuna e molte delusioni fra gli sconfitti. L'appuntamento è rimandato al prossimo anno, se ci saranno ancora dentro. Per i vincitori, le medaglie consegnate dal Provveditore agli studi, dr. Alberto Meli e l'attesa del prossimo impegno sportivo al criterium interregionale di atletica che si terrà a Siracusa.

Giovedì saranno di scena le ragazze.

Un appuntamento che prelude alla grande sagra dello sport femminile, la «Coppa Sicilia» quest'anno ospitata a Catania.

Questi i risultati:

Corsa piana metri 1.000 Juniores

1° Mauro Ignazio (Scient. Trapani) 2'47"6; 2° Marchese Aldo (Comm.le Marsala) 2'50"7; 3° Messina Giuseppe (Comm.le Trapani) 2'51"4; 4° Sata Paolo (Liceo Marsala) 2'51"8; 5° Vultaggio Sebastiano (Ind. Mazara) 2'55"2; 6° D'Antoni Michele (Geom. Trapani) 2'56"3.

Corsa piana metri 1.000 Allievi

1° Sardina Antonino (Scient. Trapani) 2'55"1; 2° Alogna Pietro (Scientif. Trapani) 2'55"8; 3° Incandela Giovanni (Liceo Mazara) 3'00"4; 4° Coppola F. Aurelio (Liceo M. Alcamo) 3'01"; 5° Milicia Nicolò (Tecnico Alcamo) 3'01"9; 6° Longo Paolo (Agrario Marsala) 3'02"1.

Getto del peso - Juniores

1° Palmeri Vincenzo (Tecnico Alcamo) 12,45; 2° Fasullo Nicolò (I. Prof. Comm. Trapani) 11,97; 3° Pellegrino Giuseppe (Liceo Marsala) 11,87; 4° Emmola Faraci Ant. (Liceo Mazara) 11,49; 5° Scalabrino Ant. (Nautico Trapani) 11,48; 6° Pietrobono Pasquale (Ind.le Mazara) 11,28.

Salto in lungo

1° Licata Giovanni (Geometri Trapani) 5,98; 2° Bellomo Vito (Comm.le Trapani) 5,98; 3° Pace Leonardo (Liceo Alcamo) 5,87; 4° Virgilio Michele (Geom. Trapani) 5,72; 5° Sanacori Francesco (Scient. Trapani) 5,57; 6° Cristaldi Giovan Batt. (Liceo Mazara) 5,56.

Corsa piana metri 100 Juniores

1° De Sario Gius. (Ind.le Mazara) 11'8; 2° Milazzo Vincenzo (Agrario Marsala) 11"9; 3° Giacalone Gaspare (Liceo Mazara) 12"1; 4° Scuderi Alberto (Geometri Trapani) 12"2; 5° La Porta Antonino (Magistr. (Alcamo) 12"2; 6° Sciuto Baldassare (Geom. Trapani) 12"3.

Corsa piana metri 80 Allievi

1° Pecunia Vincenzo (Geometri Trapani) 10"; 2° Graffagnino Aldo (Ind.le Mazara) 10"; 3° Vitale Leonardo (Tecnico Alcamo) 10"2; 4° Rallo Salvatore (Scient. Trapani) 10"4; 5° Marino Vito (Liceo Mazara) 10"4; 6° Marino Giovanni (Ind.le Mazara) 10"5.

Lancio del disco

1° Pecorilla Ambrogio (I.P.C. Trapani) 30,72; 2° Passanante Vito (Agrario Marsala) 30; 3° Bellafiore Giuseppe (Liceo Marsala) 29,54; 4° Garuccio Pietro (Scient. Trapani) 28,76; 5° Passanante Vito And. (Agr. Marsala) 28,66; 6° Vetrano Alfredo (Ind.le Mazara) 27,68.

Salto in alto

1° Fernandez Mario (Ind. Mazara) 1,70; 2° Ragona Mario (Agr. Marsala) 1,65; 3° Bandi Vincenzo (Scient. Trapani) 1,65; 4° Giacalone Guglielmo (Comm.le Marsala) 1,65; 5° Abate Giuseppe (Liceo Marsala) 1,65; 6° Ciancio Onofrio (Liceo Alcamo) 1,65.

Ostacoli metri 80

1° Giacalone Salvatore (Agrario Marsala) 12"2; 2° Cusenza Leonardo (Nautico Trapani) 12"7; 3° Cammarata Francesco (Liceo Alcamo) 13; 4° Graziano Biagio (Scient. Trapani) 13"3; 5° Dixit Gerardo (Liceo Alcamo) 13"4; 6° D'Orazio G. Franco (Liceo Marsala) 13"5.

Staffetta 4 x 100 Juniores

1° Scient. Trapani (Riccobene - Caruso - Bandi - Segalotti) 47"2; 2° Geometri Trapani (Scuderi - Scuderi - Licata - Sciuto) 47"3; 3° Liceo Ginnasio Alcamo (Marceca - Vallone - D'Angelo - Pirrone) 47"4; 4° Industriale Mazara (Romano - Marrone - Marino - Graffagnino) 47"5; 5° Liceo Ginnasio Trapani (Gervasi - Bongiorno - Greco - Cefalo) 47"6; 6° I. Commerciale Trapani (Rao - Uzzo - Bellomo - Giacalone) 47"8.

Staffetta 4 x 100 Allievi

1° I. Geometri Trapani (La Pica - Pecunia - Placenza - Spagnolo) 49"; 2° Industriale Mazara (Bascio - Recca - Lo Jacono - De Sario) 49"3; 3° Scientifico Trapani (Ferrara - Mercadante - Ballo - De Filippo) 49"7; 4° Liceo Ginn. Alcamo (Viscò - Orlando - Ciaclo - Pace) 49"8; 5° Commerciale Marsala (Giacalone - Fasullo - Grassa - Gesù) 50"3; 6° Agrario Marsala (Culicchia - Giacalone - Giacalone - Oddo) 51"1.

Classifica Generale

JUNIORES

1	Liceo Scientifico	Trapani	punti	138
2	Liceo Ginnasio	Marsala	»	124,5
3	Istituto Industriale	Mazara	»	120
4	Istituto Agrario	Marsala	»	118,5
5	Istituto Geometri	Trapani	»	117
6	Liceo Ginnasio	Mazara	»	98
7	Liceo Ginnasio	Alcamo	»	80
8	Istituto Commerciale	Trapani	»	76
9	Istituto Commerciale	Marsala	»	74
10	Istituto Nautico	Trapani	»	65,5
11	Profess. Commerciale	Trapani	»	51
12	Istituto Tecnico	Alcamo	»	51
13	Istituto Magistrale	Alcamo	»	19

ALLIEVI

1	Istituto Geometri	Trapani	punti	92,5
2	Istituto Industriale	Mazara	»	74
3	Liceo Scientifico	Trapani	»	72
4	Istituto Agrario	Marsala	»	70,5
5	Liceo Ginnasio	Marsala	»	64
6	Liceo Ginnasio	Alcamo	»	59
7	Liceo Ginnasio	Mazara	»	54
8	Istituto Tecnico	Alcamo	»	51,5
9	Istituto Commerciale	Marsala	»	25
10	Istituto Nautico	Trapani	»	18
11	Liceo Ginnasio	Trapani	»	18
12	Profess. Commerciale	Trapani	»	9
13	Istituto Magistrale	Alcamo	»	8

IL FARO
Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaiuto 20
Telefono 22023
Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA
ABBONAMENTI
Annuo L. 2.0
Sostenitore » 5.0
Benemerito » 10.0
Conto Corr. Post. 7/32
Spedizione in abbona... postale gruppo I bis
Per la PUBBLICITA' ... questo giornale rivo... gersi direttamente ... «IL FARO»
via B. Bonaiuto 20-... Trapani
PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m
Professionali L. 60 m/m
Finanziari Legali L. 5... m/m; Cronaca Lire 1... m/m; Necrologie L. 2... m/m; Giudiz. L. 500 m/...
ECONOMICI
Matrimoni, Professiona... ecc. L. 50 p.p. - Concor... Aste, Capitali, Cessio... Lire 200 p.p. - Annun... Commerciali, Doman... impiego L. 15 p.p.
Autorizz. Tribunale ... Trapani 10-4-1959 n. 6...
Tipografia: Arti Grafich... G. CORRAO - Trapan...